

FARMACIE
NOTTURNE (ore 21-8.30)
 Via Canonica 32..... 3360923
 P.zza Firenze: ang. via Di Lauria
 22..... 33101176
 P.zza Duomo 21: ang. via Silvio
 Pellico..... 878668
 Stazione centrale: 6690735.
 C.so Magenta, 96: 4695281
 Via Boccaccio, 26..... 48004681
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052
 C.so S. Gottardo 1..... 89403433
 P.zza Argentina..... 29526966
 C.so Buenos Aires 4..... 29513320
 Viale Lucania, 10..... 57404805
 P.zza 5 Giornate, 6..... 55194867.

TAXI
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
 Radiotaxi, via Sabaudia 6767

Autoradiotaxi, P.zza Velasca 5
 8353
 Coop. Esperia, p.le Cantore 4
 8383

EMERGENZE
 Polizia..... 113
 Questura..... 22.261
 Carabinieri..... 112-62.761
 Vigili del fuoco..... 115-34.999
 Vigili Urbani..... 77.031
 Polizia Stradale..... 326.781
 Ambulanze..... 118
 Croce Rossa..... 3883
 Centro Antiveletri..... 6610.1029
 Centro Ustioni..... 6444.2625
 Guardia Medica..... 34567
 Guardia Ostetrica
 Mangiagalli..... 57991
 Melloni..... 75231
 Emergenza Stradale..... 116

+

Milano

l'Unità

SABATO 9 MAGGIO 1998

Redazione di Milano: via Felice Casati 32
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico
 a domicilio 24 ore su 24:
 3319233/3319845
 Telefono azzurro..... 19696
 Telefono amico..... 6366
 Caf bimbi maltrattati..... 8265051

SOSANIMALI
 Lega Nazionale per la difesa del
 cane..... 2610198
 Enpa..... 39267064
 (ambulatorio)..... 39267245
 Canile Municipale..... 55011961
 Servizio Vet. Usl..... 5513748
Taxi per animali
 Oscar..... 8910133

ADDOMICILIO
 Comune di Milano..... 8598
 Ag. Certificati 6031109 -
 6888504 (via Confalonieri, 3)
 Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788

TRASPORTI
AEROPORTI
 Linate..... 28106306
 Malpensa..... 26800613
 Orio al Serio..... 035/326111

ALITALIA
 informazioni..... 26853
 inf. nebbia..... 70125959
 voli nazionali..... 26851
 voli internazionali..... 26852
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855

TRENI
 Ferrovie Stato..... 147888088
 Stazione Centrale..... 675001
 Ferrovie Nord..... 166/105050

STRADE
 Viabilità in Lombardia..... 194
 Autosoccorso-Aci..... 11677451
 ATM..... 59902670

Mutui al 5%? «Ci spiace, finiti»

È già conclusa l'offerta della Popolare La migliore è l'Abbey

L'agenzia, in Città Studi, è una come tante. Né bella, né brutta. Porta col metal detector, ambiente asettico, pochi impiegati chini davanti al computer, stampanti che sfrigolano. Alle pareti i soliti manifesti che ti invitano a sognare: «con la Banca Popolare un futuro garantito». «Investi il tuo avvenire...». Sui mutui per la casa, però, neanche un dépliant. Strano, viene da pensare: proprio la Popolare, che si è lanciata con tanto entusiasmo sulla proposta del 5 per cento non si fa neanche un po' di autopubblicità?

Scacciato come un moschino il fastidioso sospetto, ci accomodiamo davanti all'impiegato addetto ai mutui. Senta, gli diciamo, ci può dare una mano? La famiglia cresce, i tassi scendono, ci sembra il momento giusto per comprarci una casa nuova. È vero, come si legge sui giornali, che voi fate questo benedetto tasso del 5 per cento?

L'impiegato, il perfetto tipo di bancario, ma di quelli gentili, è lievemente imbarazzato. Ci pensa un attimo, e poi come in confessionale sussurra: «Ah, questi mutui... Certo, in Parlamento fanno presto, dopo però tocca a noi... Dunque, la questione è così: i soldi sono finiti. Vede questa circolare? Ecco, in questa circolare ci avvertano che il plafond di 50 miliardi stanziato per l'operazione si è già esaurito. Si fa presto a finire 50 miliardi. Un sacco di gente, appena l'ha saputo, si è subito fatta avanti. A questo punto, fate voi: o aspettate un'altra emissione, oppure fate un mutuo con un tasso lievemente più alto. In pratica sul sei per cento. Peccato, però. Per cento milioni in dieci anni, ve la sareste cavata con un milione 60mila di rata mensile.

«A questa offerta andavano poi aggiunte altre piccole voci di commissione bancaria, imposta sostitutiva di stato, perizia dell'appartamento e assicurazione abbroggiata sulla casa, perché qualcosa, facendo le corna, può sempre succedere... Chessò, un incendio, o qualche altro disastro. Briciole, comunque, circa 0,75%. Il problema è che adesso non si può fare. Dopo l'estate, però, tutto è possibile. Pensateci, auguri».

Colpiti ma non affondati, riprendiamo il nostro viaggio spostandoci

verso il triangolo delle Bermuda delle banche, cioè nella zona intorno alla Stazione centrale. E se provassimo alla Comit? In queste cose, diciamo la verità, è meglio puntare al top: istituti solidi, di lunga e provata serietà. Magari si spunta qualcosa di meno, però si va sul sicuro, e si evitano le fregature. Detto fatto. Il Credito Commerciale di via Locatelli, esteriormente, i suoi anni li dimostra. Marmi grigi, insegne che ricordano tempi più brillanti, personale non proprio scattante. Un impiegato dall'aspetto giovanile, intenerito dal nostro aspetto di famiglia in progress, va invece subito al nocciolo della questione. «Volete un mutuo per la casa? Ho capito... Certo, in questo periodo se ne sentono dire di tutti i colori... Ecco, noi, a differenza di altre banche, per esempio la Popolare, facciamo un tasso un po' più alto. Io credo che i tassi scenderanno ancora, ma oggi... Il denaro, poi, costa intorno al cinque. Come fanno poi le banche? Non possono addirittura perderci. Ognuno fa la sua politica, la Popolare per esempio... Quanto volete? 100 milioni? Guardate, al 6,10 per cento fisso, noi possiamo coprire fino allo 0,75 dell'immobile. Per cento milioni vi facciamo rate mensili da 115mila. In pratica, di interesse, alla fine arrivate a

L'inchiesta Due redattori si fingono marito e moglie alla ricerca dei soldi per acquistare un nuovo alloggio

quasi 134 milioni. Sinceramente, forse vi conviene aspettare ancora un po'... Il momento è favorevole». Già, il trend è favorevole, l'economia cresce, i fondamentali sono meravigliosi, e ci fa piacere, però dal cinque per cento siamo già al 6,10. Qualcosa non quadra. Anche perché, piccolo particolare, quando si compra una casa bisogna pagare anche le tasse (4% del valore dell'immobile) e il notaio (che Dio ti aiuti). E allora faccia-



L'ingresso della Abbey Bank e sotto la Banca Popolare di Milano

moci del male e puntiamo verso un'altra banca di grandi tradizioni, una di quelle che, dalla televisione, ci mitraglia di spot, con il fascino grifagno del vecchio Gassman. Il San Paolo di via Fara ha un aspetto solenne. Se vogliamo solidità e sicurezza, qui l'abbiamo trovata. Dentro fa un po' caldo, si suda, ma insomma, con questo tempo che non ha più stagioni, bisogna accontentarsi. L'impiegato, pure lui gentile, ci dà subito la mazzetta. «Già, un mutuo... Ormai si va in ordine sparso. In casa degli altri non guardo, però piuttosto che promettere... Guardate, a tasso fisso, per 10 anni, noi chiediamo un interesse del 7,25%. Su una cifra di 150 milioni, con 18 milioni di rata all'anno, come quota di interesse finite per pagare circa 31 milioni e mezzo. Insomma, ne restituite 180. Per 15 anni invece saliamo al 7,50%. Un'altra opportunità, che in questo momento è consigliabile, è quella di fare un tasso fisso per due anni e poi scegliere: se vi va bene il fisso, lo tenete, altrimenti passate al variabile, che dipenderà ovviamente dalla situazione del momento».

Più i tassi van su, più il morale va giù. Ormai siamo quasi all'otto per cento. D'accordo, i fondamentali sono buoni, i tassi scenderanno, ma

una coppia sul punto di moltiplicarsi che cosa deve fare? Guardare i fondamentali? E allora, andiamo dagli stranieri, anzi dagli inglesi, che non sono neanche nell'Euro ma ci promettono tassi miracolosi. Vediamo. «Don't Worry, be Abbeyes». Non preoccuparti, raccomanda il manife-

I risultati San Paolo e Comit offrono condizioni superiori che partono dal 6,10% Solo l'inglese regge la concorrenza

sto. Ubbidiamo. L'ingresso della Abbey, National Bank è invitante. Impiegati giovani, arredamento meno pomposo, colori sgargianti, cabina telefonica rossa, come a Londra. L'impressione è buona, di gente che lavora convinta, con un progetto chiaro. Il nostro anfrizione - dalla stretta di mano micidiale - è la fotografia della banca stessa: poche chiacchiere, sono al vostro servizio. «Volete un mutuo? Bene, noi ve lo

diamo al tasso fisso del 4 per cento. Direte: dov'è il trucco? Il trucco è questo: che noi vogliamo clienti che paghino puntualmente e che, soprattutto, si impegnino a lungo termine per cifre consistenti. Per esempio, una richiesta come la vostra, di 150 milioni per 15 anni, ci va benissimo. Nei primi quattro anni siamo in perdita, lo sappiamo, ma poi alla distanza recuperiamo. In più conquistiamo nuovi clienti. E la nostra politica. Non facciamo regali a nessuno, però a queste condizioni offriamo un ottimo tasso, con una spesa complessiva di accensione di un milione 850mila. Una richiesta di 150 milioni, in 15 anni, la suddividiamo in 180 rate da un milione e 128mila, poco più di un affitto. Eventualmente, dopo quattro anni, si può decidere se passare a un tasso variabile, o restare al tasso fisso del 4%. A vostra scelta, naturalmente, e auguri al pupo». Conclusione: la Perfidia Albionica, sarà fuori dall'Europa, ma nei tassi, ci surclassa. Lavora sulla quantità e sui tempi lunghi, ma dietro c'è un progetto, una strategia di mercato. Le nostre banche, invece, arrancano. Il futuro? Lo vedrà il pupo.

Dario Ceccarelli-Laura Matteucci

Viaggio nelle banche per scoprire il trucco

Romano Prodi, prima del 25 aprile, lo disse con forza: i mutui per la casa devono scendere al 5 per cento. Ormai, ripeté alle banche, dovete svegliarvi: all'estero, i tassi sono al quattro e al tre, entrando in Europa o vi adeguiate, oppure sarete schiacciati dalla concorrenza. Punte sul vivo le banche, guidate dal presidente dell'Abi Tancredi Bianchi, risposero che l'invito era improponibile. E se proprio bisogna aderire, per spirito di bandiera, ci dia il governo un contributo. Ormai la miccia era accesa: è infatti un paio di giorni dopo, nonostante le polemiche in Parlamento, la Banca Popolare di Milano annunciò ai quattro venti che era pronta: venite da noi, popolo che sognate la prima casa, vi daremo soddisfazione. La breccia era ormai aperta e la gente, che su queste cose ha le orecchie fini, rispose con entusiasmo sovraccaricando i telefoni delle varie agenzie. Rotto il fronte, e con l'inglese Abbey Bank che aveva già avviato una politica di tassi agevolati, altre banche minori seguirono la Popolare. Bene: e adesso? Com'è la situazione a Milano? Se una coppietta, o un single, vuole comprarsi una casa, può farsi prestare 100 milioni (o anche 200) al tasso del 5 per cento? Sì, o no, non si può? Non c'è dietro qualche trucco che, alla fine, vanifica l'offerta? Per saperne di più, abbiamo fatto un breve viaggio esplorativo (con un piccolo trucco: fingendo di essere una coppia con pargolo in arrivo) in alcune banche milanesi. Senza la pretesa di dare una risposta «completa», essendoci limitati agli istituti più conosciuti, vi diamo però qualche cifra e una notizia che fa perfino sorridere: e cioè che i 50 miliardi stanziati della Banca Popolare per «l'operazione 5 per cento» sono già finiti.



«Non volevo fare male a nessuno, volevo solo farla finita perché ormai avevo perso tutto». Esordisce così Domenico Gargano davanti ai giudici della prima Sezione penale del Tribunale di Brescia. A condurre l'interrogatorio al protagonista dell'assalto in banca, il 29 dicembre scorso, è il presidente del collegio Roberto Pallini. Capelli ricci lunghi fino alle spalle, completo blu, camicia azzurra, viso scavato, Domenico Gargano, Mimmo per tutti, appare molto provato dal carcere, dove ha tentato due volte il suicidio. Prima di arrivare a quella fatidica sera, attraverso le domande del dottor Roberto Pallini, l'imputato ripercorre le tappe più significative della sua esistenza. Una vita difficile, costellata di abbandoni. Aveva solo 5 anni quando il padre morì e lui fu messo in collegio. Poi l'uomo parlò dei suoi guai con la giustizia. Prima per un'accusa di violenza carnale. «Una vicenda sottolinea Gargano - nella quale non c'entravo per niente». Poi per estorsione. Uscito dal carcere, decise di mettere la testa a posto. Si sposa. Diventa padre. Ma il suo matrimonio naufraga quando conosce Francesca Cipriani, detta Chicca. Lei è sposata con il suo migliore



GARGANO
«Macché rapina volevo morire»

amico, che resta vittima di un agguato. Dopo l'omicidio del marito Chicca è libera e Mimmo decide di dichiararsi. Intanto si butta a capofitto negli affari, deciso a rialzare la testa. Mette in piedi una piccola azienda e aiuta la «sua» Chicca che nel frattempo accetta la sua proposta di matrimonio. Le apre un negozio. Ma servono soldi, tanti soldi. Gargano si appoggia alla Popolare di Milano di via Cassinis, che gli concede un fido. Le cose vanno liscie per un periodo poi, improvvisamente, la sorte diventa avversa. Uno scoperto induce la banca a revocargli il fido e a chiuderli tutti i conti. Anche i rapporti con Chicca si guastano. Nonostante sia incinta, non vuole più sposarlo. A Natale Chicca decide di abortire contro il suo volere. Gargano esce di casa e va a dormire nel magazzino dell'azienda. In quei giorni di solitudine e disperazione cova

rancore per la banca. Per Chicca. E ora ci si mettono anche i ladri. Sì, Gargano racconta di aver sorpreso due individui a ripulirgli il magazzino. Mimmo baratta il suo silenzio con una pistola e una bomba a mano. È il 28 dicembre. Dopo una notte insonne durante la quale Mimmo non trova il coraggio di togliersi la vita, decide di entrare nella banca, non prima di aver «sniffato» della cocaina offerta da un amico il giorno prima. «Volevo tirarmi su, farmi coraggio prima di andare alla banca», racconta Mimmo. «Volevo farmi spiegare perché mi avevano rovinato, uccidermi davanti a loro. Non volevo fare del male a nessuno. L'ho detto anche al dottor Borrelli». Gargano ha un breve colloquio con la direttrice, Irma Morelli. Insiste nel chiedere spiegazioni, ma lei tergiversa. L'idea di asserragliarsi in banca con gli ostaggi scatta quando la donna minaccia

di buttarlo fuori. «Lei non butta fuori più nessuno», replica Gargano. E inizia la sua folle avventura. Poi le lunghe trattative. Prima col procuratore capo Borrelli, poi col sostituto Alberto Nobili e il maresciallo dei carabinieri Junco, una vecchia conoscenza, che cerca di riportarlo alla ragione. E a proposito della richiesta dei 10 miliardi Gargano dice: «Era solo una battuta. Volevo morire, cosa me ne facevo dei soldi? Il pomeriggio del 30 Gargano scarica la pistola e consegna le pallottole al maresciallo. «Stavo per uscire, quando lui mi ha bloccato, allora mi sono messo sul petto un ordigno che avevo costruito artigianalmente. A quel punto Nobili ha detto al maresciallo di ridarmi la pistola. Ho chiesto di andarsene. Volevo restare solo per spararmi. Ma ancora una volta non ho avuto coraggio». Mimmo dice che quando decide di uscire dalla banca non ricorda se avesse in mano l'arma. Ma è certo che gli sia caduta quando il primo agente dei Nocs gli è saltato addosso. «Volevo riparami sotto l'auto del magistrato quando sono partiti i primi colpi. Non volevo fare male a nessuno», ripete Mimmo come in una litania.

Rosanna Caprilli

Il sindacato vince e festeggia con balli e canti

Vinta la causa in Tribunale contro un'azienda metalmeccanica che aveva licenziato un delegato sindacale, Fim e Fiom hanno deciso di organizzare una festa popolare con tanto di orchestra e danze. Il Pretore del Lavoro di Desio ha condannato per attività antisindacale la Nardi, azienda metalmeccanica di Paderno Dugnano, ma soprattutto ha ordinato la reintegrazione nel posto di lavoro di Giuseppe Benaja, un delegato sindacale licenziato il 23 marzo per insubordinazione grave. La sentenza obbliga la Nardi a reintegrare il lavoratore, ad esporre in fabbrica copia della sentenza e a pagare le spese legali nonché i danni al sindacato. Con annessi balli e danze di giubilo.

Il liquido era fuoriuscito da un camion Sostanza tossica a Legnano Città bloccata da giovedì

Un quartiere a sud ovest di Legnano attorno a viale Sabotino è bloccato dalle 21 di giovedì per consentire la bonifica del manto stradale impregnato da una sostanza oleosa a base di apriolo con un'alta concentrazione di Pcb (policlorobifenile). La sostanza, un olio speciale, era fuoriuscita da un vecchio trasformatore di 4 tonnellate, proveniente da una cabina elettrica di Mantova, che la ditta Star di Rozzano stava trasportando a Torino per la demolizione. Mail camionista, Stefano Mele, 31 anni, ha fatto sosta a Legnano, dove abita, e per motivi da accertare ha parcheggiato davanti alla Asea Brower, che costruisce trasformatori. Forse causa di una brusca frenata, il trasformatore si è inclinato e dai tappi è sgorgato il liquido: «È molto pericoloso se ingerito o anche solo toccato, e provoca effetti tossici da inalazione e bruciori agli occhi», spiegano i vigili del fuoco. Infatti alcuni passanti che si trovavano in strada al momento della fuoriuscita, hanno accusato nausea e vomito durante la notte. «Ma in questo caso

il maggiore rischio - spiegano ancora i pompieri - era connesso ad un eventuale incendio: a contatto con il fuoco, il Pcb produce diossina». Per fortuna il rischio non si è verificato. La segnalazione di un automobilista ha fatto intervenire vigili urbani, pompieri e carabinieri per bloccare il traffico e transennare tutte le strade. Dice Rino Pavanello, segretario nazionale di Ambiente e lavoro: «L'incidente dimostra che occorrono migliori controlli in materia di trasporto di sostanze pericolose. Occorre un vero e proprio "sistema", che oggi manca oppure è affidato al caso. Abbiamo già avanzato proposte in tal senso».

Fuoriuscendo dal contenitore, l'altra sera molti dei 500 chilogrammi di olio hanno segnato le strade di Legnano con una lunga scia di veleno.

L'allarme è cessato ieri sera. Per tutta la giornata i tecnici hanno graffiato con una ruspa l'asfalto di 5 centimetri, ma l'operazione è risultata insufficiente e il sindaco ha ordinato l'asportazione di un altro strato.